

"SOTTO AL VELO"

Di Claudia Di Pasquale e Giuliano Marrucci

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Questo è il ricco quartiere di Knightsbridge, a Londra. Qui vediamo sfrecciare queste costosissime e stravaganti supercar. Lamborghini, Rolls Royce, Bugatti e Ferrari d'oro. Sono dei giovani ricchi arabi dei Paesi del golfo come Qatar, Arabia Saudita, Kuwait. Arrivano ogni estate per le vacanze e invadono Londra. Matt Rudge ci ha fatto un documentario.

MATT RUDGE - REGISTA

Queste supercar corrono veloci e in modo pericoloso. I residenti si lamentano perché non rispettano il codice della strada. A volte non hanno l'assicurazione e spesso nemmeno la targa frontale, per non rovinare il design.

CLAUDIA DI PASQUALE

In altri casi, hanno solo la targa in arabo?

MATT RUDGE - REGISTA

Sì, ma è illegale, questo non è consentito.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Insomma, per queste macchine c'è un problema di riconoscibilità. Se una di queste auto ti tampona e scappa, come fai a trascrivere una targa così?

POLIZIOTTO

Ah, ma molte di queste auto con le targhe in arabo sono molto costose e quindi è facile trovarle.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma lei conosce l'arabo?

POLIZIOTTO

Io? No!

CLAUDIA DI PASQUALE

Quindi lei non può annotare la targa araba?

POLIZIOTTO

No, non posso. Se una di queste macchine corre veloce e viola il codice, io posso solo dire: "c'è una Ferrari con una targa del Qatar!" E questa è l'unica cosa che posso fare, perché io l'arabo non lo leggo.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Buonasera, affari degli inglesi... però è noto che in caso di necessità il colpo d'occhio è più veloce di un telefonino, ora con una targa in effetti così cosa scrivi? Da noi ne arrivano meno, però funziona uguale, non è che se sbarca una macchina araba e si ferma sei mesi venga data una targa per noi leggibile. In un mondo globalizzato dove ognuno giustamente va dove gli pare, quello della riconoscibilità, cioè avere codici minimi comuni è il grande tema che andrebbe discusso. Se poi l'obbiettivo è proprio quello di non renderti riconoscibile perché vuoi delinquere, allora c'è poco da discutere, e anche qui però c'è da dire che la globalizzazione ha complicato la vita degli investigatori. Immaginatevi un poliziotto a Roma intercetta due narco trafficanti

che parlano in un dialetto nigeriano. Anche se poi sempre a detta degli investigatori il mezzo più sicuro per non lasciare traccia è sempre lui, il pizzino.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Era il 2006 quando gli uomini della polizia guidati da Renato Cortese arrestavano il super latitante Bernardo Provenzano. Nel suo covo venivano ritrovati decine di pizzini.

CLAUDIA DI PASQUALE

Come erano fatti questi pizzini?

RENATO CORTESE – DIRETTORE SCO SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO

Un foglietto di carta su cui lui o i suoi interlocutori appuntavano, scrivevano le cose che dovevano comunicare. Poi veniva arrotolato con una tecnica molto particolare che diventava, anche un foglio molto grande, diventava molto piccolo, invisibile. Sicuramente in quel momento storico, ma ancora oggi, io mi sento di dire che quella è sicuramente una tecnica di comunicazione la più riservata in assoluto.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

I pizzini, infatti, non sono passati di moda. Ancora oggi li usa la 'ndrangheta. Per esempio, li usava il pentito Gianni Cretarola, arrestato due anni fa, sempre da Cortese e dalla squadra mobile di Roma.

AGENTE DI POLIZIA

Il giorno in cui arrestiamo Gianni Cretarola, sequestriamo degli appunti, in un alfabeto che a noi era sconosciuto. Sembrava un alfabeto greco o grecanico, addirittura cirillico, non riuscivamo a capire.

CLAUDIA DI PASQUALE

Insomma, era inventato questo alfabeto.

AGENTE DI POLIZIA

Era inventato, a questo punto, abbiamo capito che era inventato. Ora per quanto potesse essere inventato, abbiamo pensato che alla fine ci dovesse essere una corrispondenza con l'alfabeto italiano, quindi abbiamo cercato di selezionare le cinque vocali e piano piano siamo riusciti a ricostruire tutto l'alfabeto. Questa è la nostra decodifica. E dopo averlo ricostruito, abbiamo visto che in realtà erano delle strofe di riti di affiliazione...

CLAUDIA DI PASQUALE

Di affiliazione...?

AGENTE DI POLIZIA

Di affiliazione alla 'ndrangheta. Trovammo anche una sorta di libro mastro, dove venivano registrate le operazioni di compravendita dello stupefacente e anche in questo caso utilizzavano questo codice per indicare i nomi degli acquirenti.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Il codice criptato della 'ndrangheta è stato trovato in questo container che fa parte del cantiere della cooperativa "Edera", che dà lavoro ad ex detenuti e che ha appena ricevuto un'interdittiva antimafia.

CUSTODE

Come si chiamava, **nome, cognome?**

CLAUDIA DI PASQUALE

Gianni Cretarola.

CUSTODE

Aah, Gianni!

CLAUDIA DI PASQUALE

Gianni!

CUSTODE

E stava prima lui qua.

CLAUDIA DI PASQUALE

E stava lui qua.

CUSTODE

Eeh, Gianni.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ah, lo sapeva che Gianni stava qua.

CUSTODE

Eh, ah... ah... Eh...

CLAUDIA DI PASQUALE

Qua avevano la base dei loro traffici?

CUSTODE

Non ti posso **dire** nulla. Perché non lo so niente di loro.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma ce la fa vedere la casa?

CUSTODE

No, saluto!

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Il custode, chiama allora Franco Cancelli, il dominus della cooperativa "Edera", che ha assunto Cretarola e che oggi è indagato per turbativa d'asta nell'ambito di un'altra inchiesta. Quella su Mafia Capitale. E Cancelli arriva subito.

CLAUDIA DI PASQUALE

Siccome abbiamo capito che Cretarola qua aveva creato la sua base operativa, **per** i suoi traffici illeciti, volevamo capire come era stato possibile, **e** se lei non si era accorto di niente.

FRANCO CANCELLI – COOPERATIVA EDERA

Non è che io faccio il poliziotto e vado appresso alle persone...

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma io vorrei capire, questo posto è suo?

FRANCO CANCELLI – COOPERATIVA EDERA

Perdonami, perdonami, vado appresso alle persone.

CLAUDIA DI PASQUALE

Sì.

FRANCO CANCELLI – COOPERATIVA EDERA

A vedere quello che fanno. No. Totalmente scuro, totalmente all'oscuro di tutto ciò. Detto questo, non ho nulla da aggiungere. La ripresa me l'hai fatta, va bene così.

CLAUDIA DI PASQUALE

No vabbè, aspetti, però, però là dentro c'era cocaina, c'erano armi, cioè nessuno andava a vedere cosa facevano?

FRANCO CANCELLI – COOPERATIVA EDERA

Allora, già ti ho risposto, io non faccio il poliziotto, okay? Va bene? Dai.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma qua nessuno andava a controllare, io questo voglio capire.

FRANCO CANCELLI – COOPERATIVA EDERA

Guarda, per quanto ci riguarda abbiamo fatto tutto quello che andava fatto.

CLAUDIA DI PASQUALE

Però lei oggi è indagato, comunque...

FRANCO CANCELLI – COOPERATIVA EDERA

Lasci stare. Per quanto mi riguarda è finita così. Sono fotogenico, vengo bene? A presto. Cìà, alla prossima. Sono tutte cazzate.

CLAUDIA DI PASQUALE

Dice?

FRANCO CANCELLI – COOPERATIVA EDERA

Sono tutte cazzate, fidati.

CLAUDIA DI PASQUALE

Complimenti per la macchina comunque.

FRANCO CANCELLI – COOPERATIVA EDERA

Non è mia.

CLAUDIA DI PASQUALE

Non è sua? E di chi è la macchina?

FRANCO CANCELLI

Non te ne fregà, e non è mia comunque.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

L'inchiesta su Cretarola si incrocia con un'altra operazione sulla 'ndrangheta e il traffico di stupefacenti. In questo caso però il gruppo criminale comunicava tramite

una rete di BlackBerry criptati, usati ogni volta con pin e nickname diversi, come Ringhio, Bart, Remo e Cavallino.

RENATO CORTESE – DIRETTORE SCO SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO

Oggi la difficoltà è.. una volta identificati i protagonisti, bisogna capire come intercettare le loro conversazioni. È una continua partita a scacchi tra loro che tentano di camuffare e di occultarsi, e noi che tentiamo ovviamente sempre di contrastarli attraverso l'utilizzo delle stesse sofisticate, ancora più sofisticate, tecnologie.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Con le tecnologie parlano e bisogna anche capire cosa si dicono. A Prato, per esempio, vivono 15000 cinesi. Qui il 1 dicembre 2013 in un'azienda cinese scoppia un incendio. Ben sette operai muoiono carbonizzati.

FRANCESCO NANNUCCI – DIRIGENTE SQUADRA MOBILE PRATO

È successo durante le indagini che c'è stata una trattativa tra le titolari cinesi dell'azienda e i parenti delle vittime, volta a un risarcimento del danno.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ho letto dalle intercettazioni che lo scopo del risarcimento era anche quello di rendere delle dichiarazioni più morbide in sede penale.

FRANCESCO NANNUCCI – DIRIGENTE SQUADRA MOBILE PRATO

Sì, sicuramente sì, anche questo era uno degli scopi, certo.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La trattativa viene portata avanti da un mediatore, un uomo cinese che però è anche l'interprete del Tribunale proprio nel processo a carico delle titolari della ditta.

FRANCESCO NANNUCCI – DIRIGENTE SQUADRA MOBILE PRATO

Quell'interprete aveva già, aveva partecipato in prima persona all'attività che c'era stata e doveva astenersi, per una sorta di incompatibilità in quanto era già a conoscenza di quello che era avvenuto.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Queste sono invece le immagini di una rissa legata all'immigrazione clandestina. Le bande giovanili cinesi, soprattutto quelle del Fujian, possono essere infatti molto violente. È il 17 giugno 2010, quando a Prato, in pieno giorno, vengono uccisi due cinesi a colpi di machete. Allora vengono fatte numerose intercettazioni ma quando si va a processo...

TOMMASO COLETTA – SOSTITUTO PROCURATORE DDA FIRENZE

Fraasi di importanza probatoria centrale vengono tradotte da un interprete in un modo e da un interprete in un altro modo. Fraasi assolutamente vocative tipo "ho ucciso un uomo" siano state poi tradotte da un successivo interprete in senso completamente diverso, "ho aiutato un uomo", per essere poi, in una successiva ri-trascrizione, riprodotte nuovamente come "io ho ucciso un uomo".

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Ma il problema principale sono le intercettazioni in lingua fujianese. L'interprete che lavora per la polizia non la conosce.

CLAUDIA DI PASQUALE

E tu cosa traduci esattamente?

INTERPRETE DELLA POLIZIA

Dall'italiano al mandarino. Dal mandarino all'italiano.

CLAUDIA DI PASQUALE

Tu lo conosci il fujianese?

INTERPRETE POLIZIA

Dialetto fujianese? No completamente diverso. Non riesco a capire niente. Che posso dire, non capisco niente.

CLAUDIA DI PASQUALE

Tu hai paura nel fare questo lavoro?

INTERPRETE POLIZIA

Sì, mi sono tenuta sempre segreta. Per me stessa e anche per mia famiglia.

TOMMASO COLETTA – SOSTITUTO PROCURATORE DDA FIRENZE

Abbiamo fatto ricerche da anni, anche a livello nazionale, non riusciamo mai a trovare interpreti di lingua fujianese. Questo tra l'altro determina che una parte del materiale investigativo che acquisiamo rimane inutilizzato.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

E finisce in un cassetto, come questa intercettazione.

Il dialetto è quello dell'Henan, riguarda un altro caso di omicidio ma nessuno l'ha mai tradotta perché non è stato trovato nessuno in grado di farlo. Può capitare che il 50-60% delle intercettazioni non riesca ad essere tradotto per mancanza di interpreti di cinese. Ma anche per le altre etnie straniere ci sono difficoltà. A Torino, per esempio, c'è un processo a carico di alcuni rom accusati di furto.

DOMENICO PEILA - AVVOCATO

Il Tribunale non è stato in condizione di trovare un interprete che si prestasse a tradurre queste telefonate tra questi soggetti di lingua rom. Bene o male sono tutti uno parenti dell'altro e quindi ben difficilmente qualcuno si presta a tradurre queste telefonate che costituiscono un mezzo di prova per accusare i parenti.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Una volta manca l'interprete di khorakhanè, un'altra volta quello di urdu, un'altra volta quello di bantu, ma dove li trovi? Dovremo però avere almeno un registro nazionale degli interpreti giudiziari qualificati, come da anni ci chiede l'Europa.

CLAUDIA DI PASQUALE

Se non si trova un interprete, cosa succede?

ANNA CATERINA ALIMENTI – INTERPRETE TRIBUNALE ROMA

Il processo per legge non si potrebbe svolgere.

CLAUDIA DI PASQUALE

Voi interpreti siete tutelati?

ANNA CATERINA ALIMENTI – INTERPRETE TRIBUNALE ROMA

Assolutamente no.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanto venite pagati?

ANNA CATERINA ALIMENTI – INTERPRETE TRIBUNALE ROMA

Quattro euro al lordo all'ora.

CLAUDIA DI PASQUALE

Al giorno voi potete guadagnare meno di 40 euro.

ANNA CATERINA ALIMENTI – INTERPRETE TRIBUNALE ROMA

Sì. Al lordo. Al lordo.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ministro, possiamo fare una sola domanda? Ci stiamo occupando di intercettazioni e criminalità straniera, sostanzialmente mancano gli interpreti che traducano proprio le intercettazioni.

ANDREA ORLANDO – MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

È vero. Stiamo lavorando per rafforzare complessivamente il personale amministrativo della giustizia.

CLAUDIA DI PASQUALE

È da anni che si parla di creare un registro degli interpreti giudiziari e ancora non c'è, nonostante l'Europa ce lo chieda dal 2010.

ANDREA ORLANDO – MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Stiamo lavorando per riordinare anche questo ambito...

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Però è difficile poi combattere la criminalità straniera, o pensiamo al terrorismo, senza interpreti qualificati e affidabili! Poi su alcune lingue, butti la spugna ancora prima di cominciare perché è inutile se ti metti a intercettare sarebbero soldi buttati. Per dire gli svizzeri si stanno cimentando in questioni di ndrangheta e fan fatica a trovare l'interprete di calabrese. Però anche in casa nostra che cosa capisci quando due si parlano così? Insomma si dicono delle banalità che non sono sicuramente complicate per un siciliano da capire però qui non è solo una questione di tradurre quello che si dicono, ma è di comprenderne e lo può fare solo la sapienza investigativa dopo mesi di ascolto perché era un passaggio cruciale di una inchiesta molto importante. Dopodiché c'è il linguaggio universale del web, che però ha una parte sommersa e là sotto nella parte sommersa si muove anche una vasta criminalità che compra, vende, truffa, recluta. Ecco qui è veramente complicato capire chi sta parlando con chi e da dove.

ANTONIO APRUZZESE – DIRETTORE POLIZIA POSTALE E DELLE COMUNICAZIONI

Ogni volta che noi navighiamo in rete abbiamo più o meno una targa, come le auto, che ci identifica e che ci attribuisce un nome, una faccia, una figura. È possibile, come per le autovetture, far cambiare la targa e quindi ingannare il poliziotto che controlla, altrettanto è possibile fare apparire il navigante per persona diversa da quella che è.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La nostra targa sul web è il nostro indirizzo IP, un software chiamato TOR ci consente però di mascherarlo.

CLAUDIA DI PASQUALE

Io quando navigo normalmente sul web...

FRANCESCA BOSCO – CYBERCRIMINOLOGA UNICRI

Sono identificabile.

CLAUDIA DI PASQUALE

Perché ho un IP che mi identifica.

FRANCESCA BOSCO – CYBERCRIMINOLOGA UNICRI

Esatto. Questo è l'IP, come si può vedere, mi dice che mi trovo in Italia, indipendentemente dai siti che io posso visitare questo numero non cambierà. Nel momento in cui io utilizzo Tor, però navigo in uno spazio totalmente anonimo, quindi la mia connessione non è rintracciabile. Apparentemente io mi sto connettendo dalla Germania e questo è il mio indirizzo IP.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Passano poi pochi minuti...

FRANCESCA BOSCO – CYBERCRIMINOLOGA UNICRI

Ecco ad esempio lui sostiene che io mi stia connettendo adesso dall'Olanda e il mio IP è nuovamente cambiato.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè è come se desse un'identità inventata?

FRANCESCA BOSCO – CYBERCRIMINOLOGA UNICRI

Esatto. È come se io cercassi di accedere in un posto con dei documenti falsi.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Grazie a Tor possiamo entrare nel cosiddetto deep web, che è la parte più profonda e sommersa del web, quella invisibile tramite i tradizionali motori di ricerca.

FRANCESCA BOSCO – CYBERCRIMINOLOGA UNICRI

Google indicizza all'incirca 2 miliardi di siti.

CLAUDIA DI PASQUALE

E invece il deep web?

FRANCESCA BOSCO – CYBERCRIMINOLOGA UNICRI

550 miliardi... sembra...

CLAUDIA DI PASQUALE

L'anonimato che io ho nel deep web è inviolabile, se io rispetto tutte le regole e sto attenta?

INFORMATICA

Sì, non ti possono trovare.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

L'anonimato sul web è una risorsa per dissidenti politici, attivisti, giornalisti che operano soprattutto in Paesi dove non c'è libertà di espressione. Ma l'anonimato è una risorsa anche per chi delinque.

FRANCESCA BOSCO – CYBERCRIMINOLOGA UNICRI

Nel deep web abbiamo persone che magari nel mondo reale non si incontreranno mai e riescono, nonostante questo, a realizzare tutta una rete di traffici che è veramente impressionante.

CLAUDIA DI PASQUALE

Che beni possiamo cercare?

FRANCESCA BOSCO – CYBERCRIMINOLOGA UNICRI

Ad esempio cerchiamo la cocaina, cerchiamo dei fucili... queste invece sono monete contraffatte.

CLAUDIA DI PASQUALE

Soldi falsi?

FRANCESCA BOSCO – CYBERCRIMINOLOGA UNICRI

Soldi falsi. Esatto. Questo sito vende passaporti UK, qui invece è un sito per l'avanzamento della causa islamica, oppure c'è questo sito dove puoi assoldare un hacker per rubare le password, per entrare nei conti corrente.

ANTONIO APRUZZESE – DIRETTORE POLIZIA POSTALE E DELLE COMUNICAZIONI

Le comunità pedofile, almeno quelle più agguerrite utilizzano i canali del deep web come canali di scambio, di incontro e quindi di traffici chiaramente illeciti, perché sono traffici di contenuti a materiale pedopornografico.

FRANCESCA BOSCO – CYBERCRIMINOLOGA UNICRI

Spesso sul deep web puoi trovare questa sorta di "market place" per il porno, poi nel forum c'è una vera e propria trattativa di vendita delle persone.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Dentro il deep web si può fare tratta di essere umani, si può addirittura assoldare un assassino e per vendere e comprare non ho bisogno di usare carte di credito o euro, qui si paga con i **bitcoin**.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cosa sono i **bitcoin**?

MASSIMILIANO SALA – DIRETTORE LABORATORIO CRITTOGRAFIA UNIVERSITA' TRENTO

È un tipo di moneta virtuale, che vive in un suo mondo all'interno di internet, uno acquista questi **bitcoin** e poi li può spendere in maniera anonima su tutta internet.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Il valore del **bitcoin** è fluttuante. Un anno e mezzo fa valeva mille dollari. Ora circa 200. E comprare **bitcoin**, è semplice. Basta fare un click su questo sito, e poi andare dal Tabacchi sotto casa, e fare una ricarica **Postepay**. Oppure li possiamo comprare in

contanti per strada, da un estraneo, disposto a venderceli. Il conto poi lo registriamo con un'e-mail anonima e un nome di fantasia. E per essere ancora più sicuri di non essere rintracciabili, li laviamo.

UOMO

Questo è un sito che offre una sorta di riciclaggio di **bitcoin**, si occupa di far fare ai bitcoin varie transazioni in modo da poter cancellare la provenienza originale.

CLAUDIA DI PASQUALE

Se io, che sono un commerciante, uso i **bitcoin**, poi pago le tasse come gli altri...?

MASSIMILIANO SALA - DIRETTORE LABORATORIO CRITTOGRAFIA UNIVERSITA' TRENTO

Se lei accetta semplicemente i **bitcoin**, senza dir niente a nessuno e poi li rivende quando le fa comodo in vari modi, lei sfugge alle tasse chiaramente.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Ma chi c'è dietro Tor? Il software che consente la navigazione anonima? Gli sponsor non sono mica dei criminali. Anzi, troviamo diverse organizzazioni no profit per i diritti umani, c'è pure Google, c'è questa Agenzia Governativa per i mezzi di comunicazione finanziati dal governo degli Stati Uniti, un'agenzia federale per la scienza fondata dal Congresso Americano, c'è il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, e c'è anche questo centro di ricerca che, tra le tante cose, si occupa di sicurezza nazionale per il governo americano e anche di sicurezza sul web, di tecnologia per l'identificazione attraverso la scansione dell'iride, e anche di tecnologie militari per il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti d'America.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Ovviamente e sia chiaro, non è il mezzo il problema, ma l'uso che ne fai. E siccome l'uso criminale è senza confini, i governi dovrebbero almeno collaborare fra loro. Per il momento il meccanismo con cui si possono aprire delle falle è sempre lo stesso: quello dell'infiltrato che si finge spacciatore o aspirante terrorista, e aspetta il passo falso, o momento in cui dal virtuale passi al reale, perché la droga o l'arma la devi consegnare. Senza contare le infinite truffe. Recentemente la nostra polizia postale, con i suoi pochi mezzi, ha sgominato un giro di pedofilia che si muoveva proprio in questi abissi. Ora alzare il velo su questi reati richiede tecniche investigative e competenze enormi, poi c'è un velo che invece non puoi pensare di alzare con la tecnologia, ma può essere affrontato solo sul piano della discussione, fra chi pensa che "tutto è permesso" e quelli che strumentalizzano le paure.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

7 gennaio 2015 attentato terroristico a Charlie Hebdo. Pochi giorni dopo, in nome della sicurezza, il consiglio comunale di Varese approva una mozione anti burqa.

CLAUDIA DI PASQUALE

Perché secondo lei utilizzare il velo integrale ha a che fare con la sicurezza?

ATTILIO FONTANA - SINDACO VARESE

Perché non so chi c'è lì sotto! Non so se c'è il signor Rossi che sta andando a fare una rapina e che si dissimula sotto un kebab, non so... un kebab scusi... un **niqab**...non so chi ci sia sotto a quel velo...

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

A Varese c'è una comunità di ben 3mila e 500 musulmani, ma di donne col velo integrale non c'è n'è nemmeno una.

SAMIR BAROUDI – PORTAVOCE COMUNITÀ' ISLAMICA VARESE

Ci sono tante donne che mettono il velo normale, ma donne col burqa, io non ne ho mai vista neanche una.

CLAUDIA DI PASQUALE

E quindi secondo lei il Comune perché ha fatto questo...

SAMIR BAROUDI – PORTAVOCE COMUNITA' ISLAMICA VARESE

Ma è una speculazione politica, adesso sotto le elezioni loro devono sempre trovare da dire.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

A pochi chilometri da Varese vive Souheir che è la presidente dell'Associazione Donne Musulmane d'Italia.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quante donne in Italia portano il velo integrale oggi?

SOUHEIR KHATKOUDA – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE DONNE MUSULMANE IN ITALIA

Ma non arriveranno neanche a 50 donne, se noi...

CLAUDIA DI PASQUALE

In tutta Italia?

SOUHEIR KHATKOUDA – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE DONNE MUSULMANE IN ITALIA

Eh, sì! Sono pochissime!

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma la vostra posizione come Associazione Donne Musulmane qual è?

SOUHEIR KHATKOUDA – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE DONNE MUSULMANE IN ITALIA

Noi siamo per un viso scoperto.

CLAUDIA DI PASQUALE

Una donna che indossa il velo integrale la troviamo... lei però è italiana e si è convertita all'Islam all'età di 30 anni.

DONNA VELO INTEGRALE

Indosso il niqab perché è un atto di adorazione, se lo togliessi mi sentirei proprio male.

CLAUDIA DI PASQUALE

È una tua scelta quella di indossare il niqab?

DONNA VELO INTEGRALE

Eh sì, certo... certo... più che una scelta è proprio un bisogno!

CLAUDIA DI PASQUALE

Perché la donna ha la necessità di non farsi vedere dagli altri?

DONNA VELO INTEGRALE

Per rimanere discreta, per rimanere soltanto per il suo uomo, per avere un rapporto completo soltanto con il proprio marito e non provocare problemi nella propria vita personale, del doversi abbellire per uscire, del dover seguire una determinata moda.

CLAUDIA DI PASQUALE

Frivolezze diciamo..

DONNA VELO INTEGRALE

Sì queste sono tutte frivolezze. Che comunque...

CLAUDIA DI PASQUALE

... che non guastano ogni tanto...

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Khadija fa l'architetto, ma a parlare con i tecnici del Comune ci manda i collaboratori. Non va a fare la spesa, la fa il marito e sua figlia non va a scuola, è lei che le fa da maestra a casa.

DONNA VELO INTEGRALE

Io non voglio essere "assimilata", non voglio rinunciare a quello che io sono per integrarmi. Perché devo rinunciare a una parte di me stessa per essere accettata dagli altri?

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

In Inghilterra ci sono invece ben 2 milioni e 700mila musulmani e milleseicento moschee e per strada è normale incontrare delle donne che indossano il niqab. Le vediamo ovunque: al supermercato, al centro commerciale, in metro, dentro i negozi. C'è chi porta a passeggio i figli e chi esce con le amiche e lo indossano anche molte adolescenti.

TARIQ RAMADAN – DOCENTE STUDI ISLAMICI CONTEMPORANEI UNIVERSITA' OXFORD

Sì per le giovani è un modo per rimarcare la loro identità. È una forma di ribellione. Agli inglesi non importa come ti vesti. Questo per loro non è mai stato un problema.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Tariq Ramadan è il nipote del fondatore del movimento dei Fratelli Musulmani. Oggi insegna all'Università di Oxford, è direttore di un centro di ricerca in Qatar ed è stato consulente di Tony Blair dopo gli attentati di Londra del 2005.

CLAUDIA DI PASQUALE

Il niqab fa parte dell'Islam?

TARIQ RAMADAN – DOCENTE STUDI ISLAMICI CONTEMPORANEI UNIVERSITA' OXFORD

Non penso che il niqab sia una prescrizione religiosa, ma se c'è una donna che dice "io voglio indossarlo", io non posso dirle "no, non devi". Poi ci sono i salafiti che sostengono l'uso del niqab, loro hanno i soldi e questi soldi vengono dai Paesi del

Golfo e qui c'è l'ipocrisia dei governi che non accettano l'ideologia, ma accettano i soldi.

CLAUDIA DI PASQUALE

Il velo integrale può essere un ostacolo per l'integrazione?

**TARIQ RAMADAN – DOCENTE STUDI ISLAMICI CONTEMPORANEI
UNIVERSITA' OXFORD**

Certo, certo che lo è.

TAJ HARGEY – DIRETTORE CENTRO MUSULMANO MECO OXFORD

Ricordate che il niqab e il burqa non sono menzionati nel Corano. È una tradizione tribale, arcaica non troverete mai le parole burqa e niqab nel Corano.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Ad Oxford c'è un Imam che ha lanciato una raccolta di firme per vietare l'uso del niqab e del burqa in pubblico, ma oggi ad ascoltare il suo sermone sono in quattro.

TAJ HARGEY – DIRETTORE CENTRO MUSULMANO MECO OXFORD

Se indossi questo, questa è una separazione un apartheid. Come faccio a parlare con qualcuno che porta questo: è impossibile! Se invece vedo la tua faccia, posso capire se sei interessato o meno a quello che dico. Tu non hai il diritto di mascherarti in pubblico.

CLAUDIA DI PASQUALE

Loro dicono che però non è una maschera.

TAJ HARGEY – DIRETTORE CENTRO MUSULMANO MECO OXFORD

È una maschera! Se mi metto questa, questa è una maschera! Che cos'è? E' una maschera!

SHALINA LITT – BLOGGER E INSEGNATE

Il niqab per me è come una protezione spirituale, rafforza la mia fede. Per me è come mangiare una torta al cioccolato.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Shalina indossa il niqab da 6 anni. Prima si vestiva come Beyoncé.

SHALINA LITT – BLOGGER E INSEGNATE

Tu ti senti a disagio perché la mia faccia è coperta, allora io ti dico: "ok mi tolgo il velo". Ma appena io ho tolto il mio velo ecco che ora sono io a sentirmi a disagio. Noi abbiamo deciso che il tuo disagio è più importante del mio. Per me non è giusto.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Shalina fa la maestra e quando insegna lo fa a volto scoperto.

SHALINA LITT – BLOGGER E INSEGNATE

Siccome so che è importante che tu comprenda bene quello che dico, l'ho tolto. Come quando faccio la maestra o parlo a un convegno: se non lo togliessi, il focus non sarebbe più quello che dico, ma il modo in cui sono vestita. E io non voglio che tu stia lì seduta e che ti distraiga.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cosa pensi quando vedi le foto delle spose della jihad che indossano il niqab e tengono in braccio un kalashnikov?

SHALINA LITT – BLOGGER E INSEGNATE

Loro sono loro e io sono io e sono musulmana, loro non so cosa siano.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Intanto a Londra arrivano le costosissime e bizzarre supercar dei giovani e ricchi arabi dei Paesi del Golfo. Qui trascorrono le loro vacanze e vanno negli alberghi più lussuosi e di notte si divertono.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ho visto che i ragazzi sono vestiti tutti con abiti firmati e le ragazze?

MATT RUDGE - REGISTA

Le ragazze indossano abiti tradizionali come il niqab.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Questi per esempio sono i famosi magazzini londinesi di Harrods, un vero e proprio tempio del lusso dove le ricche turiste arabe dei Paesi del Golfo amano fare shopping.

CLAUDIA DI PASQUALE

Come mai proprio da Harrods?

FABIO CAVALERA – CORRISPONDENTE CORRIERE DELLA SERA

Harrods, come dire, probabilmente ha anche un altro richiamo perché oggi è di proprietà del Qatar. Il Qatar è alleato economico e finanziario di Londra e dell'occidente però, al tempo stesso, all'interno del Qatar ci sono famiglie che finanziano il terrorismo che finanziano le organizzazioni estremiste come i Fratelli Musulmani, finanziano l'Isis e non solo l'Isis, ma anche al-Nusra che è, come dire la componente più legata ad al-Qaeda.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Secondo i servizi segreti britannici, l'Isis avrebbe ricevuto aiuti finanziari da parte di donatori privati dell'Arabia Saudita e del Qatar. Ufficialmente, invece, il Qatar è contro il terrorismo e ha appena acquistato Canary Wharf, il nuovo cuore finanziario di Londra; è azionista della Barclays e della catena di supermercati Sainsbury's.. Possiede lo Shard sul Tamigi, che è il più grande grattacielo d'Europa, il villaggio olimpico con i suoi 2mila e 800 appartamenti e questo residence di lusso. In più ha il 20% del mercatino di Camden.

FABIO CAVALERA – CORRISPONDENTE CORRIERE DELLA SERA

È una situazione paradossale e contraddittoria perché da un lato il Qatar che viene a Londra investe, compera, è padrone di mezza Londra e dall'altro il Qatar o alcune componenti del Qatar, senza generalizzare, che sono legati al fondamentalismo islamico e finanziano il terrorismo.

CLAUDIA DI PASQUALE

Il Qatar ha comprato mezza Londra ma se domani l'Inghilterra decidesse di vietare il velo integrale?

TARIQ RAMADAN – DOCENTE STUDI ISLAMICI CONTEMPORANEI UNIVERSITA' DI OXFORD

Ma non accadrà! Primo, perché per gli inglesi non è neanche concepibile un divieto simile e, secondo, perché ci sono delle motivazioni di tipo economico.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Potere del denaro! Allora in Europa il Qatar sta estendendo le sue proprietà e a Milano a comprato un intero quartiere Porta nuova, in Francia il Paris Saint Germain, poi la maison Valentino e sono riusciti anche a prendersi i mondiali di calcio 2022 che si giocheranno in Qatar d'inverno. ... Per le donne del Qatar il velo integrale è anche segno di appartenenza ad una categoria sociale, quella più ricca. Poi ognuno ha i suoi perché. Per la tradizionale tolleranza inglese non è concepibile un divieto. Parlandone con dei colleghi inglesi mi hanno detto "in realtà il tema è sentito, perché sono sempre di più, ma questo è un tema della destra...noi siamo progressisti e non vogliamo rischiare di essere confusi con gli intolleranti". E' un po' drammatico il fatto che non si possa parlare serenamente di un fatto che coinvolge tutti, anche chi lo porta, ed è legato al grande tema dell'integrazione perché è terreno ideologico e di propaganda politica. Come ci stiamo regolando nel resto d'Europa e in Italia lo vediamo fra qualche minuto dopo la pubblicità.

Parliamo di velo integrale, che in Inghilterra è molto diffuso, nessuno pensa di vietarne l'uso anche se il tema è sentito. in Italia al momento sono in poche a portarlo. Il sindaco di Varese vorrebbe vietarne l'uso, ma di fatto non può farlo perché la legge dello Stato italiano dice che: non puoi girare a volto coperto, a meno che non ci sia un giustificato motivo. E quello culturale è considerato un valido motivo. Nel resto d'Europa invece vedremo in Olanda, in Francia e in Belgio invece la questione l'hanno pensata in maniera diversa.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Il divieto del velo integrale in Francia lo si deve a lui: André Gerin, 4 volte sindaco ed ex parlamentare comunista.

GIULIANO MARRUCCI

Sono sorpreso perché di solito queste sono battaglie che fa la destra, quella un po' populista e un po' xenophoba!

ANDRE' GERIN – EX SINDACO VÉNISSIEUX

Se davvero non vogliamo lasciare campo aperto a quella destra che pone interrogativi legittimi, ma dà soluzioni catastrofiche, l'unico modo è quello di abbandonare gli spiriti partigiani, e avere il coraggio politico di affrontare questi problemi, tendendo la mano alla stragrande maggioranza dei musulmani francesi, ma senza lasciare spazio alle forze che contestano i fondamenti della repubblica.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Anche la filosofa Elisabeth Badinter ha una storia tutta a sinistra. Nella commissione anti velo c'era anche lei.

ELISABETH BADINTER – FILOSOFA

Il concetto che ho cercato di introdurre è che coprire il volto significa rompere ogni rapporto egualitario. Se qualcuno nasconde il suo viso, ma allo stesso tempo può vedere il nostro, non c'è più un rapporto di parità. Io credo che in tutta Europa ci

siano essenzialmente due cose che non possiamo fare: camminare per strada completamente nudi, con i nostri organi in mostra; oppure nascondendo completamente la propria persona. Questi sono i due limiti estremi, per tutto quello che sta nel mezzo, ognuno ha il diritto di fare quello che gli pare.

GIULIANO MARRUCCI

La legge viene approvata a settembre 2010.

DAL TG2 DEL 14/09/2010

La Francia è il primo Paese europeo a vietare il velo integrale. Anche al Senato, maggioranza netta: 246 sì, un solo no.

NICOLAS CADENE - OSSERVATORIO GOVERNATIVO SULLA LAICITÀ

La legge prevede 150 euro di multa per chiunque circoli in pubblico con il volto coperto, quindi non è solo una questione di velo integrale, ma vale anche per chi si copre con un cappuccio o un casco. In sostanza abbiamo posto un problema di riconoscibilità nello spazio pubblico, visto che qualcuno potrebbe nascondere il volto deliberatamente per commettere un crimine, quindi alla fine non è altro che una legge sull'ordine pubblico.

DAL TG3 DEL 21/7/2013

É bastato un controllo di routine a una donna musulmana col volto coperto dal velo per riaccendere le violenze.

DAL TG3 DEL 21/7/2013

La legge che ha messo al bando due anni fa il velo integrale nei luoghi pubblici di tutto il Paese ha moltiplicato le occasioni di conflitto.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Hessan Chalgoumi è uno dei volti più noti dell'Islam moderato francese.

HESSAN CHALGOUMI - IMAM DELLA MOSCHEA DI DRANCY PARIGI

Le proteste sono state cavalcate anche dai fratelli musulmani, nonostante siano contrari al velo integrale, ma la responsabilità è in buona parte del governo, perché invece di limitarsi a circoscrivere la legge su questioni di sicurezza, ha preferito allargare il dibattito sui valori dell'Islam.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Questa è la grande moschea di Lione, pattugliata 24 ore su 24 dai militari dopo l'attacco a Charlie Hebdo, e considerata a lungo dal Pentagono tra i principali centri di reclutamento dell'Islam radicale in Europa.

UOMO

Secondo me è una legge rispettabile... dal momento che viviamo in Francia dobbiamo rispettarne i valori repubblicani, mi pare ovvio.

UOMO

Non siamo in uno stato musulmano e dobbiamo rispettare le leggi votate dal parlamento. Se non ti sta bene puoi anche tornare da dove sei venuto.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Saint Denis, è ad un passo da Parigi, qui il tasso di crimini violenti è il più alto di Francia. E su 100.000 abitanti il 30% è di origini magrebine o sub sahariane.

GIULIANO MARRUCCI

Posso chiedervi cosa pensate della legge sul velo integrale?

DONNA

È una merda.

UOMO

Ma scusa, se entro in un negozio così.....ok? Mi vedi?

DONNA

Cosa credi? Fa paura anche a noi, eh! Come fai a sapere chi si nasconde dietro al velo? E mostrare il viso non c'entra niente con la religione, capito?

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Chi il divieto non lo manda proprio giù è quest'uomo d'affari di origine algerina. Chi prende una multa può chiedere a lui di pagare.

RACHID NEKKAZ – IMPRENDITORE E ATTIVISTA POLITICO

In 4 anni ne ho pagate 911.

GIULIANO MARRUCCI

E perché lo fa?

RACHID NEKKAZ – IMPRENDITORE E ATTIVISTA POLITICO

È un impegno che ho preso nel 2010: ho scritto al presidente della Repubblica che se questa legge che non rispetta la libertà individuale fosse entrata in vigore, avrei pagato personalmente tutte le multe. E vorrei che fosse chiaro che io personalmente sono contrario al velo integrale, se non altro perché rende impossibile anche solo trovare un lavoro, ma rispetto il diritto di queste donne a portarlo.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Oggi la multa da pagare è quella di Naima.

GIULIANO MARRUCCI

Da quand'è che porta il velo?

NAIMA

Circa 10 anni.

GIULIANO MARRUCCI

Ma perché crede che una donna debba circolare completamente coperta?

NAIMA

Per pudore... la donna musulmana deve essere pudica, nel vestire, nel modo in cui parla.

GIULIANO MARRUCCI

Però in realtà girando così si attira l'attenzione?

NAIMA

È vero... però 10 anni fa non faceva così tanto scalpore.

GIULIANO MARRUCCI

Ma non crede che nascondere il viso ponga dei problemi per la sicurezza?

NAIMA

Guardi non c'è nemmeno bisogno che qualcuno lo chieda: ogni volta che entro in una banca o in ufficio pubblico, paf, via il velo, è la prima cosa che faccio, perché rispetto gli altri. Piuttosto dovrete chiedervi perché 10 anni fa questo bastava e oggi invece non basta più.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Mentre è in attesa del turno per pagare la multa, arriva la polizia.

POLIZIA

Se ci date i documenti, prendiamo soltanto i nomi...

GIULIANO MARRUCCI

Quindi non hanno fatto multe.....

NAIMA

Sì, nessuna multa

GIULIANO MARRUCCI

Quindi spesso quando fermano lasciano correre?

NAIMA

Sì: sono stata fermata altre volte, ma mi hanno multato una sola volta.

HESSAN CHALGOUMI - IMAM DELLA MOSCHEA DI DRANCY PARIGI

Non sono molto rigidi: appena è entrata in vigore la legge alcune donne hanno smesso di portarlo, altre se ne sono andate all'estero. Poi ci sono quelle che continuano a resistere, ma in generale, specialmente nelle periferie la legge non è applicata in modo capillare.

NICOLAS CADENE - OSSERVATORIO GOVERNATIVO SULLA LAICITÀ

Comunque in 4 anni sono state fatte un migliaio di multe, ma ci sono casi di persone che hanno collezionato fino a 80 multe, secondo me vuol dire che ci sono delle persone che trasgrediscono apposta, per questo la polizia spesso lascia correre, per non cadere in provocazioni.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Belgio, anche qua il velo integrale ha conquistato il centro dell'arena nel 2010, a partire dal piccolo municipio di Etterbeek, nel cuore di Bruxelles.

VINCENT G. DE WOLF – SINDACO DI ETTERBEEK

In gran parte dei comuni belgi era in vigore un regolamento di polizia che proibiva in modo generale di circolare mascherati.

GIULIANO MARRUCCI

E da quando?

VINCENT G. DE WOLF – SINDACO DI ETTERBEEK

Da sempre, ma non lo avevamo mai dovuto applicare fino a quando, proprio di fronte al Comune, è stata aperta una scuola privata di confessione islamica e uno dei genitori

era appunto una donna completamente velata che ogni giorno andava a prendere i suoi bambini. È stata fermata dalla polizia, si è rifiutato di togliere il velo per farsi identificare, ed è stata multata. Ma la donna ha fatto ricorso e il tribunale le ha dato ragione.

GIULIANO MARRUCCI

E che motivazioni ha dato la corte?

VINCENT G. DE WOLF – SINDACO DI ETTERBEEK

Che in uno stato democratico il principio generale è la libertà e la puoi ridurre in modo circoscritto, a una scuola, o un ufficio pubblico, ma un divieto generalizzato non è proporzionato. Ora, qua a Bruxelles, come a Londra e in tante altre grandi capitali, sono stati investiti decine di milioni di euro per piazzare telecamere dappertutto, ma se è lecito andare in giro col volto coperto mi spiegate a cosa dovrebbero servire?

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Ecco allora che si fa avanti l'idea di una legge nazionale del tutto simile a quella francese, che viene approvata nell'aprile del 2011.

EVA BREMS – UNIVERSITÀ DI GHENT

Tutto era partito dall'assunto che buona parte di queste donne potevano essere obbligate a indossare il velo, ma noi non siamo stati in grado di identificare neanche un solo caso di imposizione.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Amina è una delle donne intervistate dalla professoressa Brems.

GIULIANO MARRUCCI

Ma il velo che indossa ora che copre anche gli occhi lo indossa per l'intervista o è lo stesso che indossa anche per strada?

AMINA

Dipende: se ho bisogno di più visibilità mi scopro gli occhi, ma se mi basta così, li tengo coperti.

GIULIANO MARRUCCI

Ed è stata una scelta sua individuale, nessuno l'ha costretta?

AMINA

Assolutamente: è stata una mia idea, anche perché nella mia famiglia nessuno ha mai indossato il velo integrale.

GIULIANO MARRUCCI

Ce ne sono che sono state obbligate in qualche modo?

AMINA

Sinceramente, tra tutte quelle che conosco direttamente, molte sono state costrette a toglierlo, ma nessuna che io sappia è stata assolutamente obbligata a portarlo.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

A dirla tutta, nessuno sa neanche che questa legge è in vigore.

UOMO

In Belgio? Non era in Francia?

GIULIANO MARRUCCI

Sì, ma anche in Belgio.

UOMO

Ma guarda che in Belgio non esiste niente del genere!

UOMO

É la prima volta che lo sento dire.

UOMO

Mi sembra normale che l'abbiano vietato: la gente ha paura dell'Islam, vede un velo e pensa al terrorismo.

PATRICK CHARLIER - CENTRE POUR L'ÉGALITÉ DES CHANCES

Quello che è senz'altro vero è che dal Belgio sono partiti il maggior numero di arruolati nelle file dell'Isis, ma io farei attenzione a mettere questi due fatti in relazione.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

A giudicare dall'imponenza delle moschee, l'Olanda non sembra aver problemi d'integrazione e non sembra aver voglia di divieti.

UOMO

L'idea di non poterti guardare in faccia non mi piace per niente, ma... è una tua scelta.

UOMO

É facile proibire; sarebbe meglio invece discutere.

MACHTELD E. ZEE – UNIVERSITÀ DI LEIDEN

L'unica restrizione che è stata introdotta riguarda l'assegno di disoccupazione: se ti mandano a un colloquio e il datore per assumerti vuole che ti togli il velo integrale e tu non lo fai, allora l'assegno ti viene sospeso per 3 mesi.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

A stabilire che uno Stato ha tutto il diritto di considerare il velo integrale una pratica che arreca danno ai suoi cittadini, nel 2014 è la Corte dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, che respinge un ricorso contro la legge francese.

KOEN LEMMENS – UNIVERSITÀ DI LEUVEN

Io penso che il fatto di essere riconoscibile permette che cosa? Permette un controllo sociale. Tutto il processo di civilizzazione è questo: io mi comporto più o meno per bene in piazza perché mi possono riconoscere. E per me, ancora una volta, penso che in sottofondo c'è la discussione su che tipo di società vogliamo essere.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

E' una bella domanda "che tipo di società vogliamo essere". La corte di Strasburgo sui diritti umani è chiara: se i principi fondanti di un Paese prevedono che non sia possibile girare in pubblico a volto coperto, perché devi sempre essere riconoscibile, quel principio va applicato. Siccome l'integrazione è un processo lento, bisogna discuterne con serenità, senza pregiudizi, e poi a seconda del sentire prevalente, valutati i pro e i contro, ogni Paese, se ritiene decide. Restando in tema di

riconoscibilità, invece sulle nostre coste centinaia, migliaia di migranti sbarcano a volto scoperto, ma non hanno i documenti, l'unico modo per identificarli, è quello di prendere le impronte digitali. E su questo noi abbiamo un dramma, noi italiani, abbiamo un dramma che si chiama Dublino.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

È sabato mattina e al porto siciliano di Pozzallo arriva questo mercantile con 150 migranti. Nessuno sa chi sono, né da dove vengono. I primi ad incontrarli sono i medici che li contano e li identificano solo con un numero scritto su questi braccialetti. Una volta sbarcati, la polizia li fotografa, li perquisisce e li porta al centro di prima accoglienza di Pozzallo.

GIORGIO TERRANOVA – PRIMO DIRIGENTE POLIZIA DI STATO

Dopo essere stati rifocillati ed essere passati per il controllo sanitario e avere fatto le docce, passano adesso dal personale dell'ufficio immigrazione della questura che procede con l'ausilio degli interpreti alla identificazione del soggetto. Dopo la preidentificazione si passa nella sala del foto segnalamento, dove il personale della polizia di Stato e della polizia scientifica, procede al rilievo delle impronte digitali.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Ora i migranti vengono foto segnalati, cioè la polizia fa una seconda foto e prende le impronte digitali. Le immagini vengono poi inserite in una banca dati europea e così, tutta l'Europa sa che sei sbarcato in Italia.

CLAUDIA DI PASQUALE

Tutti quelli che arrivano a Pozzallo vengono foto segnalati

ROSANNA MALLEMI – DIRIGENTE IMMIGRAZIONE PREFETTURA RAGUSA

Assolutamente.

CLAUDIA DI PASQUALE

A Pozzallo?

ROSANNA MALLEMI – DIRIGENTE IMMIGRAZIONE PREFETTURA RAGUSA

Sì, sì, sì: vengono foto segnalati qua, lo avete visto.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Ed ecco quello che abbiamo visto. Un gruppo di eritrei si isola dagli altri migranti.

MIGRANTE

Abbiamo speso molti soldi per arrivare qui: mille dollari a testa. E ora io e la mia famiglia ce ne andiamo via dall'Italia: qui non c'è lavoro.

CLAUDIA DI PASQUALE

Voi non date le impronte digitali come gli altri?

MIGRANTE

No, no, no.

CLAUDIA DI PASQUALE

Perché voi non volete dare le impronte?

MIGRANTE

Perché la mia famiglia abita nel nord Europa.

MIGRANTE

Mia madre e mio fratello vivono in Germania.

CLAUDIA DI PASQUALE

Voi volete andare in Germania ora?

MIGRANTE

Sì, in Germania.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

I migranti però non possono andare dove vogliono; anzi: in base al regolamento di Dublino, l'asilo va chiesto nel primo Paese dove si arriva e si viene identificati. La polizia è obbligata a rilevare le impronte digitali. Così, arriva anche il turno degli eritrei. Entra il primo.

MIGRANTE

Perché devo fare questo?

DONNA POZZALLO

Perché sei entrato illegalmente in Italia, dobbiamo vedere chi sei.

MIGRANTE

Io non faccio nulla!

DONNA POZZALLO

Non vuoi?

MIGRANTE

No!

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Alla fine il primo eritreo esce senza dare le impronte. Poi entra il secondo.

DONNA POZZALLO

Devo prenderle le impronte.

MIGRANTE

No.

DONNA POZZALLO

Non vuole prese le impronte.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

E anche lui esce senza essere stato foto segnalato. La stessa storia si ripete con gli altri.

CLAUDIA DI PASQUALE

Anche lui non le ha lasciate e lo stanno lasciando andare tranquillamente. Si sono rifiutati di dare le impronte?

DONNA CENTRO ACCOGLIENZA POZZALLO

Tutti gli eritrei, sì tutti.

CLAUDIA DI PASQUALE

In totale quante persone sono sbarcate a Pozzallo nel 2014?

GIORGIO TERRANOVA – PRIMO DIRIGENTE POLIZIA DI STATO

Nel 2014 siamo a 26mila 291.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ok. E quanti di questi sono stati foto segnalati quindi è stata fatta la fotografia e sono state prese le impronte digitali?

GIORGIO TERRANOVA – PRIMO DIRIGENTE POLIZIA DI STATO

9mila 749.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Cioè solo il 37%. C'è chi non vuole farsi foto segnalare e chi invece viene subito trasferito in un'altra struttura. Per esempio i minori possono finire nelle comunità prima di essere foto segnalati.

LUCA D'ANNA – MEDIATORE CULTURALE

Ci sono anche dei casi in cui per difficoltà legate all'alto numero di arrivi il minore attenda per 2-3 mesi prima di effettuare il foto segnalamento.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma è capitato che dei minori se ne siano andati via da queste comunità prima di fare il foto segnalamento?

LUCA D'ANNA – MEDIATORE CULTURALE

Sì, sì: è capitato.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Questo, è invece il Cara di Bari dove vengono trasferiti i richiedenti asilo. Queste immagini sono state girate lo scorso gennaio. I migranti se ne vanno via attraverso un varco tra le sbarre. Noi ci andiamo a marzo. I migranti addirittura scavalcano l'intera inferriata. C'è chi esce e c'è chi entra.

CLAUDIA DI PASQUALE

Perché scavalcate?

MIGRANTE

Perché noi non siamo autorizzati a stare nel centro.

CLAUDIA DI PASQUALE

Avete un passaporto o una carta di identità?

MIGRANTE

No, no.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma voi dormite nel Cara?

MIGRANTE

Sì.

CLAUDIA DI PASQUALE

Molte persone qua nel campo anche se non sono del campo perché non hanno dove andare a dormire?

MIGRANTE

Sì, molte persone entrano in modo illegale.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

I posti sono meno di mille, ma i richiedenti di asilo ufficiali son mille e seicento. Lui è uno di loro.

MIGRANTE

Io sono palestinese. Sono sbarcato a luglio e dopo un giorno mi hanno preso le impronte.

CLAUDIA DI PASQUALE

Nella tua nave eravate tutti palestinesi o c'erano anche siriani?

MIGRANTE

C'erano anche africani e siriani.

CLAUDIA DI PASQUALE

I siriani sono rimasti o se ne sono andati via?

MIGRANTE

No, no, sono scappati: loro non vogliono restare in Italia. Se ne sono andati via in altri paesi senza dare le impronte digitali.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Nel 2014 dal Cara di Bari sono transitati 450 siriani, ma oggi ce ne è solo uno.

CLAUDIA DI PASQUALE

Sono usciti tutti irregolarmente dal Cara?

MICHELE DI LORENZO - DIRETTORE CARA BARI – COOPERATIVA AUXILIUM

Si sono allontanati arbitrariamente, lo hanno deciso loro.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quindi noi oggi non sappiamo dove sono, in sostanza.

MICHELE DI LORENZO - DIRETTORE CARA BARI – COOPERATIVA AUXILIUM

Io non lo so sinceramente.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Ma ascoltate la testimonianza di questo siriano.

MIGRANTE

Appena sono sbarcato mi hanno portato al Cara, ci hanno chiesto se volevamo dare o no le impronte e ci hanno detto "chi vuole darle resta, chi non vuole darle se ne può andare via".

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma chi l'ha detto?

MIGRANTE

Quelli che lavorano al centro. Non lo so chi sono. Io non ho lasciato le impronte e me ne sono andato prima a Milano e poi in Austria.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanti migranti sono sbarcati in Italia nel 2014?

ALESSANDRO DI TOLLA – VICEQUESTORE AGGIUNTO POLIZIA DI STATO

Sono circa 170mila migranti.

CLAUDIA DI PASQUALE

Nel vostro sistema quante persone risultano fotosegnalate?

ALESSANDRO DI TOLLA – VICEQUESTORE AGGIUNTO POLIZIA DI STATO

115mila fotosegnalamenti.

CLAUDIA DI PASQUALE

Su 170mila?

ALESSANDRO DI TOLLA – VICEQUESTORE AGGIUNTO POLIZIA DI STATO

Sì.

CLAUDIA DI PASQUALE

E gli altri?

ALESSANDRO DI TOLLA – VICEQUESTORE AGGIUNTO POLIZIA DI STATO

Non sono state prese le impronte digitali.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Sono queste le conseguenze del regolamento europeo che di fatto, costringe i profughi sbarcati in Italia a restare qui. E a sottoscriverlo è stato Alfano.

CLAUDIA DI PASQUALE

Molti migranti si rifiutano di dare le impronte digitali. Come si fa a parlare di sicurezza quando di fatto voi non avete identificato e **fotosegnalato** decine di migliaia di migranti che sono sbarcati in Italia?

ANGELINO ALFANO – MINISTRO DELL'INTERNO

Noi abbiamo fatto ogni sforzo per la identificazione dei migranti. Spesso siamo in presenza di un rifiuto. E quando a lei arriva un eritreo di 2 metri che si rifiuta di farsi foto segnalare deve mettere 4 poliziotti per tentare di prendere la sua mano e prendere l'impronta digitale. Questo non ci ha fatto fermare, non ci ha fatto frenare e siamo convinti che nel 2015 avremo dei risultati ancora migliori rispetto a quelle del 2014.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ministro, scusi. Lei ha ragione che questi eritrei non si vogliono farsi fotosegnalare, però tutto dipende da questo regolamento di Dublino e lo ha firmato proprio lei, era lei a sottoscriverlo.

ANGELINO ALFANO – MINISTRO DELL'INTERNO

Questi rifiuti sono la prova che il regolamento di Dublino è superato. Grazie.

CLAUDIA DI PASQUALE

E cosa state facendo per cambiarlo?

ANGELINO ALFANO – MINISTRO DELL'INTERNO

Stiamo facendo una proposta in Europa proprio per cambiarlo.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Il punto è che gli eritrei o siriani che sbarcano qui, ma vogliono andare in Germania o in Austria, e chiedere asilo là, quando arrivano là li identificano e se si scopre che sono già stati identificati in Italia, li rimandano qua. Questo perché **il regolamento di Dublino che è un regolamento europeo** sostanzialmente dice che chi si deve occupare del richiedente asilo è il primo Paese dove il richiedente asilo è sbarcato. Cioè, come abbiamo fatto a sottoscrivere un accordo così, si può spiegare solo se uno non capiva la lingua. Cioè l'Europa, con il nostro contributo ha scaricato sull'Italia la polveriera del Nord Africa. In questi giorni se ne sta ridiscutendo, a Bruxelles la discussione è furente, perché non tutti i Paesi, molti Paesi si mettono di traverso e non hanno nessuna voglia di accollarsi, come invece sarebbe giusto, una parte di questo tsunami umano. Intanto noi in Italia nelle retrovie del va e vieni ingrassano i professionisti della carità.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Chi invece ha dato le impronte digitali e ha chiesto e ottenuto l'asilo, vive per esempio qui.

RIFUGIATO

Sono sbarcato a Lampedusa, mi hanno portato subito al Cara di Bari e lì sono rimasto 8 mesi prima di ottenere i documenti.

RIFUGIATO

Ho aspettato nel centro un anno e mezzo prima di avere lo status di rifugiato.

RIFUGIATO

Anch'io ho aspettato un anno e mezzo.

GIANNI DE GIGLIO – COLLETTIVO RIVOLTIAMO LA PRECARIETÀ

C'è anche un sistema di management dell'immigrazione, al quale fa comodo mantenere i migranti per sei mesi, otto mesi all'interno dei Cara perché significa ricevere soldi.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

I soldi vanno alle cooperative che gestiscono i Cara. Mentre i lunghi tempi di attesa dipendono dal ministero dell'Interno e dalle commissioni che devono decidere chi ha diritto all'asilo e chi no.

CLAUDIA DI PASQUALE

Il tempo che la Commissione impiega per capire se può darmi o meno l'asilo, per accettare la mia richiesta, serve anche a verificare i dati anagrafici della persona?

ERMINIA RIZZI – ASSOCIAZIONE PER GLI STUDI GIURIDICI SULL'IMMIGRAZIONE

E come potrebbe farlo? Lo stato italiano non può entrare in contatto con le rappresentanze dei paesi di provenienza di un richiedente protezione internazionale.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè l'identità non può essere verificata?

ERMINIA RIZZI – ASSOCIAZIONE PER GLI STUDI GIURIDICI SULL'IMMIGRAZIONE

Non possono contattare le ambasciate per chiedere se esiste una persona con questi dati.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

L'ambasciata del paese di origine va invece contattata se il migrante non ha diritto all'asilo, è irregolare e va espatriato. In questo caso finisce in un CIE, cioè in un centro di identificazione ed espulsione. Questo è quello di Bari.

CLAUDIA DI PASQUALE

In generale che percentuale di persone viene espatriata?

ROHAN LALINDA – DIRETTORE CIE BARI CONNECTING PEOPLE

30% di persone.

CLAUDIA DI PASQUALE

30%.. e perché questo?

ROHAN LALINDA – DIRETTORE CIE BARI CONNECTING PEOPLE

Perché prima devi identificare prima di rimpatriare.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La maggior parte degli immigrati non viene identificata. Inoltre, qui dentro, sono pochi quelli appena sbarcati. Per lo più vengono dal carcere.

CLAUDIA DI PASQUALE

Prima di venire qua sei stato in carcere anche?

MIGRANTE

Sì.

CLAUDIA DI PASQUALE

E nessuno ti ha mai identificato in carcere?

MIGRANTE

No.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Stessa situazione al centro di Ponte Galeria, a Roma.

MIGRANTE

Io ho avuto precedenti, sono stato in carcere.

CLAUDIA DI PASQUALE

Com'è che sei finito in carcere?

MIGRANTE

Per traffico.

CLAUDIA DI PASQUALE

Sei stato in carcere anche?

MIGRANTE

Sì, sì. Io sono entrato nel 2011 e sono uscito nel 2013.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

E anche qui, meno del 50% viene identificato ed espatriato. Questo è invece il centro di Trapani.

MIGRANTE

Ho fatto 6 anni di galera, identificato sono. Documenti qua, hai appunti dappertutto e non sai chi sono? Che abbiamo da identificare noi se hai tutti i documenti? C'è un chilo di carta qua. C'è magna magna, c'è un magna magna qui direttrice. Perché se noi 4 non siamo qua, questa stanza è vuota, domani quell'altra sarà vuota e voi chiudete qua, no? Mandatemi a casa!

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Nel centro di espulsione di Trapani gli immigrati sono oggi solo 48, ma qui dentro ci lavora un sacco di gente.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanti operatori siete qua, della cooperativa?

MARIA CONCETTA PAPA – DIRETTRICE CIE TRAPANI COOPERATIVA BADIA GRANDE

40, circa una quarantina.

CLAUDIA DI PASQUALE

Più un'ottantina di forze di polizia?

MARIA CONCETTA PAPA – DIRETTRICE CIE TRAPANI COOPERATIVA BADIA GRANDE

Le forze dell'ordine non so quanti siano.

CLAUDIA DI PASQUALE

80. Per 48 persone. Quanti soldi ricevete per ogni persona che sta qua dentro?

MARIA CONCETTA PAPA – DIRETTRICE CIE TRAPANI COOPERATIVA BADIA GRANDE

29 euro

CLAUDIA DI PASQUALE

Al giorno.

OPERATRICE CENTRO TRAPANI

Al giorno.

CLAUDIA DI PASQUALE

Oggi ci sono 48 persone; quindi voi siete **pagati**, ricevete i soldi per 48 persone?

MARIA CONCETTA PAPA – DIRETTRICE CIE TRAPANI COOPERATIVA BADIA GRANDE

No, per 102 dovrebbero essere.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Perché proprio 102? Perché la nuova convenzione, fatta su 204 posti, prevede che la cooperativa possa comunque essere pagata fino al 50% della capienza anche se le presenze dovessero essere 3. Inoltre il centro è mezzo chiuso: nonostante sia stato inaugurato 4 anni fa, intere stanze sono inagibili e altre sono state vandalizzate.

CLAUDIA DI PASQUALE

Non è un po' antieconomica questa convenzione secondo lei?

MARIA CONCETTA PAPA – DIRETTRICE CIE TRAPANI COOPERATIVA BADIA GRANDE

Che cosa le devo dire?

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

E in tutto questo dal 2011 al 2013, le persone identificate ed espatriate sono state solo il 18,5%.

CLAUDIA DI PASQUALE

Gli altri invece?

LEOPOLDO FALCO – PREFETTO TRAPANI

Saranno fuggiti. 700 fughe l'anno.

CLAUDIA DI PASQUALE

Sono stati mai identificati gli altri?

LEOPOLDO FALCO – PREFETTO TRAPANI

Evidentemente no.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

E Chissà dove vanno. Perché qui stiamo parlando di clandestini che non si riesce ad espatriare perché non essendo riusciti ad identificarli non si sa in quale Paese mandarli. In mezzo ci sono anche i migrati che sono transitati dalle carceri, ma nemmeno li sono stati identificati. Morale teniamo aperti dei centri di identificazione che ci costano sui 150 milioni di euro l'anno e non si capisce bene a cosa servano. Cambiamo argomento, "Nutrire il pianeta".

